Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
132° (2015), Vol. XXXVIII, Parte II, pp. 39-40

EMILIA CHIANCONE *

La fragile bellezza. Ambiente e arte fra umanesimo e scienza **

Intervento introduttivo

L'ambiente in cui viviamo è intrinsecamente bello, un'affermazione che vale sia per l'ambiente naturale – con le sue montagne, boschi e prati, con i laghi ed i fiumi, il mare e le sue coste – sia per l'ambiente frutto dell'opera dell'uomo, che spesso si fonde in maniera esemplare con quello naturale e crea paesaggi dalla bellezza irripetibile. E qui ad Assisi, come in tanti luoghi del nostro Paese, abbiamo di questa fusione un esempio mirabile.

Un uso sconsiderato delle risorse naturali – come aria, acqua, combustibili e territorio – da parte di una popolazione mondiale in continua crescita hanno però reso fragile questo patrimonio di bellezza, tanto da preoccupare scienziati ed istituzioni internazionali che, a partire dagli anni 90 del secolo scorso, hanno iniziato a delineare un modello di sviluppo che sia «sostenibile».

Ma qual è il significato di questo termine? Se ne accettiamo la definizione più ampia, sostenibile è uno sviluppo che «*garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*». Fine ultimo di questo modello quindi è il raggiungimento di una migliore qualità della vita, di una prosperità crescente ed equa, di un livello ambientale non dannoso per l'uomo e per le altre specie viventi e nel quale sia possibile accedere alle risorse in maniera equilibrata.

Raggiungere questo fine peraltro significa affrontare e vincere una sfida molto

* Presidente Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.
E-mail: segreteria@accademiaxl.it - emilia.chiancone@uniroma1.it

** Prolusione tenuta in occasione del Convegno «La fragile bellezza. Ambiente e arte fra Umanesimo e Scienza», Assisi, 17-18 settembre 2014.

complessa. Devono infatti evolversi in modo armonico ed integrato a livello globale le diverse componenti sulle quale è basato lo sviluppo: le componenti ambientale, sociale ed economica ed anche quella istituzionale, intesa come capacità di assicurare stabilità, democrazia, giustizia. Pertanto, ogni progetto politico di sviluppo dovrebbe assicurare la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, garantire condizioni di benessere umano – cioè sicurezza, salute e istruzione – per tutte le classi sociali, ed essere in grado di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione.

Non dobbiamo quindi pensare allo sviluppo sostenibile come se riguardasse solo l'economia dei paesi non industrializzati, ma tenere presente che può rappresentare un motore di innovazione e crescita economica per i paesi industrializzati.

Queste brevi considerazioni fanno emergere chiaramente quanto grande e complessa sia la sfida posta dallo sviluppo sostenibile, una sfida che le principali istituzioni internazionali, dalle Nazioni Unite all'Unione Europea, hanno messo a fuoco da tempo, ma che siamo ancora ben lontani dall'avere vinto. Anzi. Continuiamo a vivere sopra le nostre possibilità, a consumare cibo e risorse naturali ed a produrre inquinamento ad una velocità superiore a quella che il nostro pianeta è in grado di sopportare. Gli ambientalisti hanno calcolato il cosiddetto *overshoot day*, cioè la data in cui finiamo di consumare quanto dovremmo consumare in un anno. Ebbene, mentre nel 2000 questa data cadeva ad ottobre, nel 2014 è stata il 19 agosto! Pur prendendo queste date con beneficio di inventario, è chiaro che, se non cambia il modello di sviluppo, il nostro pianeta si avvierà rapidamente verso una fine disastrosa.

In questa situazione ognuno di noi non può che adottare un comportamento di consumatore meno disinvolto. Ma non basta. La scienza, invece, ecco come entra in gioco nel quadro di questo Convegno, può dare e dà un contributo non solo prezioso, ma essenziale.

Per impostare una strategia di sviluppo a lungo termine infatti è necessario conoscere la terra, gli oceani e l'atmosfera, i cicli dell'acqua e dei nutrienti che sono strettamente interconnessi con quelli biologici e geochimici, e con i flussi di energia. In breve, conoscere le basi scientifiche su cui si fonda il sistema Terra permette di giungere ad una stima accurata della capacità del nostro pianeta di sopportare, assorbire e reagire ai molti stress cui è sottoposto.

Ho solo accennato al fatto che ognuno di noi può contribuire con il suo comportamento alla salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo. È in questo contesto che si inserisce l'Accademia Nazionale delle Scienze, da anni impegnata nelle scuole per aumentare nei ragazzi, i cittadini del futuro, la consapevolezza dell'importanza di tutelare le ricchezze naturali del nostro pianeta.